

il caso
 FLAVIA AMABILE
 ROMA

Invalsi, alle elementari finisce il divario Nord-Sud Diminuiscono i test falsati

È stato l'anno con la più alta partecipazione
 Il ministro Fedeli: «Aggiungeremo l'inglese»

La prova Invalsi è un acronimo: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione. Dietro questa sigla tanto temuta da alunni, e anche docenti, ci sono test obbligatori che rilevano, a livello nazionale, il grado di preparazione in italiano e matematica. I test sono stati introdotti nel 2007 e si rivolgono ad alcune classi di ogni ordine scolastico

Forse dopo dieci anni di test Invalsi le scuole iniziano a crederci. È uno degli elementi che emergono dall'ultimo Rapporto Invalsi presentato ieri dall'istituto che valuta le scuole italiane mentre la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli assicura che il potenziamento dell'offerta formativa permetterà di combattere le differenze ancora presenti nelle conoscenze delle studentesse e degli studenti italiani.

Nel 2017, la partecipazione è stata «altissima», la più alta dall'introduzione dei test. In forte calo anche il «cheating», cioè gli aiuti da parte dei professori nei confronti degli alunni, gli imbrogli per fornire un quadro delle conoscenze degli studenti migliore di quello effettivo.

Il quadro nazionale presenta le solite differenze tra Nord e Sud nell'apprendimento della matematica e dell'italiano. Mentre il Settentrione nelle prove Invalsi vanta risultati al di sopra della media, il Meridione rimane ancora indietro, registrando anche un'alta variabilità di risultati tra scuole e classi. Si tratta di un dato «preoccupante», secondo l'Invalsi, che mette a rischio l'equità del sistema educativo, ma che rispetto al 2016, registra «un'importante inversione di tendenza»: la disparità di risultati tra classi dello stesso istituto si è ridotta «del 6-7%». Un primo segnale di miglioramento per il Mezzogiorno, che si aggiunge a un inatteso exploit di Basilicata e Molise,

due regioni dove sono «particolarmente buoni» i risultati delle prove svolte dalla primaria, pari o addirittura superiori a quelli delle migliori regioni del Nord. In calo invece le performance delle due regioni alle medie e alle superiori, che mantengono comunque punteggi in linea con la media nazionale.

Il divario tra le due Italie è particolarmente evidente nelle scuole superiori. Nei licei e nei tecnici il Nord-Ovest e il Nord-Est conseguono risultati significativamente superiori alla media nazionale, il Centro intorno alla media e il Sud e il Sud e Isole molto inferiori. Livelli molto più uniformi tra le diver-

se aree d'Italia, invece, se si considerano le conoscenze dimostrate da studentesse e studenti delle scuole primarie. In generale le prove dei licei sono migliori rispetto a quelle dei tecnici e dei professionali, ma i tecnici del Nord-Est hanno in matematica un punteggio più alto dei licei delle due macroaree meridionali e insulari.

«Abbiamo un quadro in miglioramento e dobbiamo continuare a lavorare in questa direzione. Lo stiamo facendo con l'offerta formativa potenziata e gli strumenti messi in campo dalla Buona Scuola». Inoltre, aggiunge la ministra, «con i decreti attuativi della Buona Scuola l'Invalsi sarà anche strumento di misurazione delle competenze in inglese. Una novità importante che ci darà ulteriori elementi conoscitivi».

«Tra le classi di uno stesso istituto - ha spiegato il responsabile Area Prove Invalsi, Roberto Ricci - dovremmo aspettarci risultati medi simili. Per anni invece nel Mezzogiorno c'è stato un andamento crescente di differenza tra classi, fino all'inversione di tendenza molto importante di quest'anno, che va verificata il prossimo». «Dobbiamo prendere in carico le differenze che permangono», ha affermato il sottosegretario all'Istruzione, Vito De Filippo.

A livello nazionale i maschi ottengono un punteggio più basso delle femmine in italiano e uno più alto in matematica. Il vantaggio femminile in italiano si riduce nei licei mentre cresce nei tecnici e professionali. In matematica invece il vantaggio maschile aumenta passando dai professionali ai tecnici e quindi ai licei. Per quanto riguarda gli alunni stranieri, in italiano ottengono risultati sistematicamente più bassi dei loro omologhi italiani, ma le differenze sono decisamente inferiori in matematica.

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

